

S. Giustino martire (memoria)

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che
solo il Signore è Dio:

egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.
Lodatelo, benedite il suo nome,

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete letto nel libro di Mosè [...] come Dio gli parlò dicendo: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!» (*Mc 12,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio dei viventi, ascolta la nostra preghiera.**

- O Padre, fonte della vita, vinci in noi ogni morte che ci allontana da te e infondi nei nostri cuori il desiderio della vita senza fine.
- O Figlio, via, verità e vita, facci comprendere il mistero della tua morte e risurrezione per vivere in comunione con te e passare ogni giorno dalla morte alla vita.
- O Spirito, datore di vita, rinnova il nostro cuore con il fuoco del tuo amore e rendici capaci di comunicare parole di speranza e di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118 (119),85.46

I superbi mi hanno narrato cose vane,
ignorando la tua legge;
io invece parlavo della tua legge
davanti ai re senza arrossire.

COLLETTA

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TM 1,1-3.6-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. ³Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e gior-

no. ⁶Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, ¹¹per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. ¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. A te, Signore, alzo i miei occhi.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 11,25A.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la

donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli le nostre offerte, Signore, e donaci di celebrare degnamente questi misteri, che il tuo martire san Giustino testimoniò e difese con intrepida forza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

**Ritengo di non saper altro in mezzo a voi,
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai dato il cibo della vita eterna, fa' che seguendo gli insegnamenti del martire san Giustino, viviamo in perenne rendimento di grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una vita oltre la morte

Noi facciamo fatica a immaginare come possa essere una vita oltre la morte. Le nostre categorie descrittive, la nostra esperienza sono troppo limitate, perché una vita oltre la morte sfugge a luoghi e a tempi che sono inevitabilmente finiti. Rischiamo allora di pensare a una vita che sia ripetizione (e si spera migliore e «corretta») di ciò che abbiamo già vissuto; oppure, come è capitato per quei sadducei che hanno interrogato Gesù, si tenta di rimuovere la possibilità di una vita dopo la morte. I sadducei, come ci ricorda l'evangelista Marco, «dicono che non c'è risurrezione» (Mc 12,18) e alla luce di questa convinzione sottopongono a Gesù un caso di relazioni matrimoniali reso complicato da un precetto della legge mosaica (cf. Dt 25,5-10): una donna rimasta vedova, senza figli, per obbedire alla legge del levirato ha dovuto sposare i sei fratelli del primo marito nella vana speranza di avere una discendenza. Ebbene – ecco il tranello che i sadducei pongono a Gesù –, se c'è una risurrezione dai morti, nella vita futura quale sarà il marito di questa donna? Una domanda piena di sarcasmo, che presenta una situazione paradossale e che per i sadducei dimostra l'impossibilità di una vita oltre la morte.

Gesù non si lascia intrappolare dalla banalità di questo ragionamento, che apparentemente si appoggia su una citazione della Scrittura. Anzi, proprio partendo da un testo del libro dell'Esodo,

la cui autorità era accettata anche dai sadducei, Gesù dimostra come una vita oltre la morte sia custodita nel nome stesso di Dio. Non viene citato un particolare precetto della legge mosaica, ma quell'esperienza unica e irripetibile che è a fondamento dell'identità stessa di Israele: l'incontro di Mosè con Dio sull'Oreb e la rivelazione del suo ineffabile nome (cf. Es 3,1-18). A Mosè Dio si fa conoscere in modo paradossale: si nasconde in un nome che è impronunciabile e, allo stesso tempo, si rivela in un nome che è relazione e vita. Dio si definisce a partire da una relazione con l'uomo, una relazione che non può che essere tra persone viventi: «Non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?”» (Mc 12,26). I patriarchi di Israele, che hanno camminato nella fedeltà a quella parola di vita che esce dalla bocca di Dio, continuano a vivere in quell'alleanza che non viene meno, perché l'amore di Dio dura per sempre e perché il Dio vivente non può entrare in comunione con ciò che è morte. Dio «non è Dio dei morti, ma dei viventi» (12,27). L'errore in cui cadono i sadducei va ben al di là di un problema escatologico: se Dio non ha potere di comunicare la vita all'uomo che ha creato a sua immagine, allora è un Dio dei morti, è un Dio senza vita, è un idolo. «Non conoscete [...] la potenza di Dio» (12,24), dice Gesù ai sadducei. Ma Dio ha questo potere perché ha chiamato tutto alla vita e ha nascosto nella creazione un germe di vita. Ma soprattutto nell'uomo ha impresso quel desiderio di vita senza

fine, desiderio che può essere saziato solo nella comunione con il Dio dei viventi. Ed è questa comunione che apre uno squarcio sulla qualità di una vita oltre la morte. Essa non può essere ripetizione di relazioni o esperienze già vissute, ma è qualcosa di totalmente nuovo, impensabile, qualcosa che può essere solo in relazione con lo Spirito di Dio. Di più Gesù non dice e di più noi non possiamo chiedergli. Gesù però ci rivela il modo in cui noi possiamo entrare in questa vita oltre la morte: si tratta di credere nell'evangelo della vita, lasciandoci trasformare da quell'amore che vince ogni morte e che si è rivelato nel mistero della morte e risurrezione di Cristo. Come ci ricorda l'apostolo Paolo, Cristo «ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo» (2Tm 1,10).

O Signore Gesù, nel mistero della tua pasqua tu ci hai rivelato che la vita è più forte della morte, perché ogni vita che sgorga dal dono di sé ha il potere di sconfiggere ogni forma di morte. Immersi in questo mistero mediante il battesimo che ci ha resi figli del Dio vivente, rendici testimoni fin d'ora del tuo regno di luce dove ogni uomo godrà di una vita senza fine.